



Mons. Riccardo pellegrino a Castelmonte

Nel giorno della solennità della ss. Trinità, il nuovo arcivescovo di Udine, mons. Riccardo Lamba, per la prima volta ha celebrato in santuario, dimostrando di conoscere già la Madonna di Castelmonte fin dai suoi anni romani.

Castelmonte, domenica 26 maggio 2024, solennità della ss. Trinità. Oggi, il nuovo arcivescovo di Udine, monsignor Riccardo Lamba visiterà per la prima volta il santuario diocesano di Castelmonte, dove è atteso per le ore 16.00. La giornata si presenta bellissima, aria tersa, sole tiepido, qualche ciuffetto di nuvola a ornare le cime dei monti a nord (Monte Canin, Monte Matajur, Monte Rosso...). Le più aggiornate previsioni meteorologiche predicono temporale verso le 17.00. A quell'ora è previsto che tutti siano in chiesa per la messa solenne della ss. Trinità. Così si spera, ma, di questi tempi, non ci si può fidare del tutto. Alle 13.30, infatti, i ciuffetti di vapore acqueo condensato sono diventati grandi, più numerosi e più scuri e poco più tardi dalle parti del Matajur è evidente che piove. Il temporale tergiversa un po', poi procede verso sud. Tra le 14.00 e le 15.00 arriva su Castelmonte: tuoni fragorosi e un consistente e prolungato scroscio di pioggia. Niente male, per ora: il vescovo non è arrivato, alcuni religiosi riposano e poco dopo le 15.00 la pioggia è cessata e ampi squarci di sereno consentono al sole di splendere e di far brillare i colori del magnifico paesaggio.

Alle 16.00, puntualissimo, mons. Riccardo Lamba arriva in auto; il p. rettore, fra Andrea Cereser, è pronto ad accoglierlo sulla piazzetta San Francesco, ma lo deve inseguire un po',



perché il monsignore ha proseguito verso l'ingresso dell'ascensore. Fra Alessandro Carollo, ministro provinciale dei cappuccini del Triveneto, i frati della comunità religiosa e qualche fedele attendono e salutano mons. Lamba sulla prevista piazzetta. Il nostro arcivescovo è venuto da solo e indossa un comodo clergyman sul quale spicca la croce pettorale (la croce di Aquileia) che i fedeli dell'arcidiocesi di Udine gli hanno donato al suo ingresso nella nuova sede, domenica 5 maggio scorso. La cosiddetta «Croce di Aquileia» è uno dei più antichi simboli cristiani e rappresenta una X e una P, che sono due lettere della parola greca ΧΡΙΣΤΟΣ (in latino *Christòs*). Sotto i suoi «bracci» sono indicate le parole Alfa (A) e Omega (W) la prima e l'ultima lettera dell'alfabeto greco e ne ricordano il principio e la fine.

Mons. Lamba ha confidato a fra Andrea d'aver pensato troppo tardi di prendere con sé le insegne episcopali: anello, zucchetto, mitria, pastorale. Una dimenticanza che ad alcuni è piaciuta, perché rivelatrice della personalità del presule, semplice, aperto e affabile con tutti. Ha portato, però, la sua intensa spiritualità, come riveleranno bene alcuni particolari momenti di raccoglimento durante la concelebrazione eucaristica, che inizierà alle 17.00. Il gruppetto con vescovo e religiosi percorre conversando la via del borgo e sulla piazzetta del pozzo, circonda-

to dai presenti, tra cui alcuni pellegrini sopraggiunti per l'imminente celebrazione eucaristica, mons. Riccardo Lamba viene ufficialmente accolto e salutato con brevi e appropriate parole di benvenuto e di augurio da fra Alessandro Carollo, superiore dei cappuccini del Triveneto (alla sua sinistra nella foto). Gli assicura l'impegno di continuare l'assistenza e la cura spirituale di tutti coloro che salgono a Castelmonte e che al santuario fanno riferimento.

A fra Alessandro si aggiunge la dottoressa Maria Clara Forti, sindaca del comune di Prepotto - nel cui territorio si trova il santuario -, che esprime la gioia per la venuta del nuovo arcivescovo e la commozione che la coglie ogni volta che sale a Castelmonte. Anche lei formula i migliori auspici per l'impegno pastorale che attende mons. Lamba. L'arcivescovo ringrazia tutti dell'accoglienza e confida d'aver già constatato la ricchezza delle sfumature culturali delle popolazioni dei Colli Orientali della diocesi: lingue e tradizioni diverse che costituiscono un patrimonio positivo e stimolante per tutti. Del santuario di Castelmonte, racconta, aveva sentito parlare a Roma, quando era andato a trovare un sacerdote friulano suo amico. Vedendo un quadretto appeso a una parete, gli aveva chiesto cosa rappresentasse. «Ah - rispose l'amico prete - quella è la "mia" Madonna di Castelmonte!». Mai avrebbe immaginato di ritrovarsi, dopo



©AntonioFregona

qualche tempo, vescovo del santuario che custodisce la bellissima immagine di santa Maria.

Una foto di gruppo, scattata da un pellegrino americano gentilmente offertosi, ricorderà il semplice, ma significativo momento di questa cordiale e simpatica accoglienza.

La visita e la concelebrazione eucaristica

Fra Andrea Cereser e fra Alessandro Carollo hanno poi accompagnato l'arcivescovo al piccolo cimitero, dove riposano le spoglie mortali del primo custode cappuccino, p. Eleuterio da Rovigo, quelle di p. Arcangelo da Rivai, vissuto e morto in concetto di santo e, accanto a loro, quelle degli ultimi religiosi vissuti a lungo a Castelmonte: p. Emanuele Pettenuzzo, p. Massimo Monico e p. Aurelio Blasotti.

La visita è proseguita nella cripta del santuario, dove si conservano tracce della primissima costruzione esistente sotto l'attuale santuario e la parte più antica di esso, con, sui muri, graffiti di antichi pellegrini e il celebre gruppo scultoreo dell'arcangelo Michele che schiaccia il diavolo. L'illustre visitatore e i suoi accompagnatori sono quindi saliti nella chiesa del santuario, soffermandosi alquanto davanti al gruppo scultoreo della Madonna «viva» col bambino, sopra l'altare ornato a festa con generose composizioni floreali.

Alle ore 17.00, mons. Riccardo Lamba e alcuni concelebranti della fraternità cappuccina si sono recati processionalmente all'altare, mentre il coro di Ippolis (UD) eseguiva un pregevole e polifonico canto d'ingresso, accompagnato all'organo dal nostro organista, M.^o Gianluca Micheloni.

La santa messa è stata cantata, secondo la tradizione del passato, in latino e in forma polifonica, sempre con l'accompagnamento dell'organo. La melodia era devota e i fedeli senza difficoltà si sono uniti spiritualmente al canto; sua eccellenza, si vedeva, accompagnava le parti cantate a fior di labbra. Dopo la proclamazione del vangelo da parte di un diacono permanente, mons. Lamba ha tenuto l'omelia, sottolineando che il mistero di Dio-Trinità per noi è mistero di amore e di salvezza, nella quale un ruolo del tutto speciale ha avuto la santa Vergine Maria.

Al termine della celebrazione liturgica, l'arcivescovo si è intrattenuto amabilmente con i fedeli e con i frati, che avevano preparato per tutti un piccolo rinfresco in una capiente sala del convento.

La comunità dei cappuccini di Castelmonte ringrazia di cuore il nuovo arcivescovo per la graditissima visita; il prossimo importante appuntamento sarà per il pellegrinaggio votivo diocesano dell'8 settembre.



Profilo biografico di mons. Lamba

Monsignor Riccardo Lamba è nato a Caracas (capitale del Venezuela) il 30.11.1956, da una famiglia originaria di Castellamare di Stabia (Napoli), che poi è rientrata in Italia e si è stabilita a Roma (1968). Il giovane Lamba ha frequentato l'università Cattolica del Sacro Cuore di Roma, laureandosi in Medicina e Chirurgia nel 1982, e l'anno seguente ha frequentato un corso di specializzazione in malattie dell'apparato digerente. Nel 1983 è entrato nel pontificio seminario maggiore di Roma, dove ha frequentato gli studi teologici; il 6.5.1989 è stato ordinato sacerdote. Dopo l'ordinazione è stato assistente nel seminario maggiore romano fino al 1991, quindi è stato nominato assistente della Facoltà romana di Medicina e Chirurgia dell'università Cattolica del Sacro Cuore. Contemporaneamente ha perfezionato gli studi teologici e nel 1991 ha conseguito il baccalaureato in teologia e la licenza in psicologia presso la pontificia università Gregoriana. Nel 2000 viene nominato parroco di Sant'Anselmo alla Cecchignola (zona sud-est di Roma) e due anni dopo è trasferito, sempre come parroco, nella parrocchia di

Gesù Divino Lavoratore. Nel 2018 gli è affidata la parrocchia di San Ponziano, dove rimane fino al 27.5.2022, quando papa Francesco lo nomina vescovo titolare di Medeli e vescovo ausiliare di Roma. Il 29 giugno seguente riceve l'ordinazione episcopale. (Medeli era un'antica sede episcopale, soppressa, dell'odierna Tunisia, suffraganea dell'arcidiocesi di Cartagine). A mons. Riccardo Lamba viene assegnato il settore est della diocesi, mentre il 6.1.2023 il Papa gli affida l'ambito della «Chiesa ospitale e in uscita» e il servizio per la tutela dei minori e delle persone vulnerabili. Infine, il 23.2.2024, papa Francesco lo nomina arcivescovo metropolitano di Udine, in successione di Andrea Bruno Mazzocato, che si era dimesso per raggiunti limiti di età (nato a Preganziol, TV, l'1.9.1948). Contestualmente alla nomina, mons. Lamba assume il titolo di «abate di Rosazzo». Ha preso possesso canonico dell'arcidiocesi di Udine domenica 5 maggio scorso. Il suo motto episcopale è una frase di san Giovanni Battista, riportata nel vangelo di san Giovanni (3,30): *Illum oportet crescere me autem minui* (Egli /Gesù/ deve crescere, io invece diminuire).